

di reclusione per associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata, nell'ambito dell'operazione denominata "Fulcro".

**25 settembre 2014 - Salerno - La Polizia di Stato** Nell'ambito dell'operazione "Parmenide", su richiesta della DDA, ha eseguito l'arresto di 6 persone, mentre un altro è sfuggito alla cattura, per associazione per delinquere di tipo camorristico, estorsione, usura ed altro. Tra gli arrestati figura Giovanni Marandino, 77 anni, noto quale esponente di spicco nella Nuova Camorra Organizzata negli anni Settanta e per aver gestito fino al maggio 1979 la latitanza del boss Raffaele Cutolo. Le altre persone arrestate sono accusate di far parte di un clan camorristico di cui Marandino è considerato il capo. L'ultimo arresto di Marandino risale al 2006 a Firenze, quando fu accusato di associazione mafiosa, usura ed estorsione. In quella circostanza, gestiva un clan nell'isola d'Elba. Il clan operava nella zona della Piana del Sele ed era attiva anche a Salerno e nell'agro nocerino. Le indagini sono cominciate nel dicembre scorso a partire da alcune estorsioni ai danni di imprenditori che per lavorare nella zona tra Eboli e Battipaglia, in provincia di Salerno, hanno subito ricatti e minacce. Da intercettazioni telefoniche e ambientali, e pedinamenti, gli agenti arrestarono **Ciro Casella** (17 dicembre 2013), sorpreso a Capaccio (Salerno) con un'arma con matricola abrasa prima che si recasse unitamente ad altri indagati a minacciare un imprenditore. Successivamente nella sua auto, a Salerno, è stato trovato un ordigno a base di tritolo (21 febbraio 2014). Il 30 settembre 2014 è stato arrestato anche **Bifulco Enrico** a Frattaminore.

**5 dicembre 2014 - Salerno - La Polizia di Stato** ha eseguito l'ordinanza di applicazione della misura cautelare a carico di 19 soggetti responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti del tipo hashish e cocaina. Le indagini sono state svolte, nell'ambito dell'operazione "alice", tra il maggio 2013 ed i primi mesi del 2014, nei confronti di un gruppo criminale, operante prevalentemente nella città di Salerno. Il sodalizio, guidato dai fratelli Vicinanza, aveva tentato di acquisire l'egemonia nella distribuzione e nello spaccio di stupefacente nel capoluogo e nei Comuni limitrofi, sostituendosi all'organizzazione diretta da **Corsini Ugo**, sgominata dalla Polizia di Stato nel giugno del 2013 a seguito dell'esecuzione dei provvedimenti restrittivi nell'ambito dell'operazione "Nuovo Corso".

**19 dicembre 2014 - Salerno - La DIA e l'Arma dei Carabinieri** hanno eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di **D'Auria Petrosino Antonio** e altre 6 persone per associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, finalizzato allo scambio elettorale politico mafioso, illecita concorrenza, estorsione, tutti commessi con l'aggravante del metodo mafioso. Le indagini, iniziate nel 2011 costituiscono un ulteriore sviluppo di pregresse investigazioni nei confronti del clan "Fezza D'Auria Petrosino" operante a Pagani e comuni limitrofi, già oggetto di 37 provvedimenti cautelari eseguiti il 16 maggio 2014 per traffico di sostanze stupefacenti. Nell'ambito dell'operazione sono state sequestrate 4 società per un valore di tre milioni di euro. Fra gli indagati figura un consigliere comunale di Pagani.



**ABITANTI**  
4.432.418

**SUPERFICIE**  
22.446 KMQ

**DENSITÀ**  
197 AB./KMQ

**COMUNI**  
348

## REGIONE EMILIA ROMAGNA

L'elevata propensione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che catalizza gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati.

L'espansione delle attività imprenditoriali e commerciali attira, inoltre, flussi migratori stranieri, talvolta connotati da logiche criminali.

In Emilia Romagna sono da anni presenti compagini e soggetti affiliati e/o contigui ad organizzazioni criminali mafiose provenienti dalle regioni del sud, che, attratti dalle possibilità offerte da un sistema economico dinamico, in taluni casi e per specifiche categorie di reati, arrivano ad operare anche unendosi tra loro, pianificando e realizzando attività illecite in grado di recare profitti comuni.

La presenza di tali organizzazioni, pur in assenza dei più eclatanti e cruenti episodi delittuosi tipici di quelle organizzazioni malavitose e di un controllo del territorio condotto con le modalità tipicamente messe in atto nelle aree geografiche di provenienza, è orientata, infatti, al tentativo di inquinare il tessuto economico e sociale con immissioni di capitali di illecita provenienza attraverso l'aggiudicazione di appalti e l'acquisizione della proprietà di attività commerciali sfruttando gli effetti della contingente crisi finanziaria penalizzante, in particolare, la piccola imprenditoria. A favorire questa attività illegale è anche la contiguità territoriale con la Repubblica di San Marino<sup>1</sup> che facilita il contatto con soggetti, prevalentemente professionisti, residenti in quello Stato. In questo senso il riciclaggio risulta essere l'attività prevalente della criminalità organizzata in Emilia-Romagna.

Proseguono la fase di ricostruzione post sisma nei territori interessati (Bologna - Ferrara - Modena - Reggio Emilia) e le connesse attività di controllo svolte dal GIRER - Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna - e dai Gruppi Interforze Antimafia coordinati dalle Prefetture, nell'ottica della prevenzione delle infiltrazioni della criminalità<sup>2</sup>.

Si registra la presenza di soggetti legati o contigui alla criminalità organizzata nei trasporti e nella movimentazioni delle macerie, operate in taluni casi da aziende vicine a consorterie criminali (cosca "Arena" di Isola di Capo Rizzuto-KR); la rimozione delle macerie da parte di mezzi delle società "critiche" risulta essere avvenuta in un'area circoscritta dei comuni della provincia di Modena, coincidente con il territorio maggiormente colpito dagli eventi sismici e, quindi, maggiormente rilevante in termini economici. In sintesi, le aree più colpite risultano essere state caratterizzate dalla raccolta e dal trasporto delle macerie da parte di società, non direttamente appaltatrici del lavoro, ma operanti a seguito di contratti di nolo e che avrebbero agito in regime se non monopolistico di sicura posizione dominante.

La provincia di Reggio Emilia è particolarmente esposta al rischio delle infiltrazioni della criminalità organizzata mafiosa nel settore dell'autotrasporto, dove si registra la presenza operativa di numerose ditte non del tutto in regola sotto il profilo delle autorizzazioni e/o delle iscrizioni di legge e che, proprio grazie alla possibilità di beneficiare di talune agevolazioni o di sfuggire a taluni controlli, finiscono per alterare le regole della concorrenza, assumendo posizioni economiche a detrimento di chi opera nella legalità.

<sup>1</sup> Dal 3 ottobre 2013 è in vigore la convenzione bilaterale contro le doppie imposizioni tra l'Italia e la Repubblica di San Marino.

<sup>2</sup> Il GIRER ha svolto e continua a svolgere mirati accertamenti in particolare sulle imprese impegnate nelle attività connesse al c.d. "ciclo del cemento" ed alle attività di trasporto e smaltimento dei rifiuti derivanti dalle demolizioni, e di quelle affidatarie dirette degli interventi di edilizia scolastica e di interventi urgenti per strutture e infrastrutture pubbliche e private, oltre che sulle imprese segnalate dalle Prefetture per la richiesta di certificazioni antimafia o per l'iscrizione alle cc.dd. "white list".

Si tratta di ditte di autotrasporto nella proprietà di soggetti, originari di talune regioni, quali Calabria, Campania e Sicilia, nelle quali viene fissata e mantenuta la sede legale, ma di fatto esercitano l'attività per intero o in misura prevalente nella provincia dal momento che da questa provincia i mezzi verrebbero movimentati per le diverse destinazioni.

Nella regione, per contrastare il fenomeno, sono state poste in essere, oltre alle indagini giudiziarie, consistenti attività preventive svolte dagli Uffici territoriali del Governo attraverso misure interdittive di vario genere che hanno sempre superato il vaglio del Giudice Amministrativo.

In Emilia la *'Ndrangheta* è specificamente riferibile, almeno per quanto è stato accertato dalle indagini, al potente sodalizio mafioso di Cutro facente capo a Nicolino "Grande Aracri" e l'influenza di questo si estende anche ad altri territori della limitrofa Lombardia e del Veneto, in cui sintomaticamente non si riscontra la massiccia presenza di quella che è stata definita la *'Ndrangheta unitaria* di matrice reggina.

Nel capoluogo regionale, si registra la presenza di esponenti delle **cosche calabresi** dei "Bellocco" di Rosarno (RC), delle famiglie "Facchineri" di Cittanova (RC) e "Mammoliti" di San Luca (RC), prevalentemente dedite all'usura, alle estorsioni ed al reinvestimento dei proventi illeciti nel settore immobiliare. Inoltre, è stata documentata l'operatività di soggetti legati alla cosca "Acri" di Rossano Calabro (CS), indagati per traffico di sostanze stupefacenti, ricettazione, favoreggiamento personale e detenzione di materiale esplosivo ed armi, aggravati dal metodo mafioso. Diverse attività investigative concluse nel tempo hanno consentito di accertare insediamenti di una rete di personaggi imparentati con elementi di vertice delle 'ndrine dalla locride, quale quella degli "Strangio" e dei "Pelle-Vottari".

Nelle province di Piacenza, Modena, Parma e Reggio Emilia, risultano operative propaggini riconducibili alle cosche "Grande Aracri" di Cutro (KR), "Arena" di Isola di Capo Rizzuto, "Dragone" e "Faraò-Marincola" di Cirò Marina (KR), nonché "Piromalli-Molè" di Gioia Tauro (RC), dedite soprattutto al supporto logistico ai latitanti ed al narcotraffico. In questa porzione di territorio emiliano, la percezione della presenza della criminalità organizzata è significativa poiché palesi sono i segnali che da anni le 'ndrine proiettano, attraverso violente aggressioni, talvolta con incendi di abitazioni, autovetture, camion o macchine movimento terra, in alcuni casi nella disponibilità di personaggi ritenuti vicini alla medesima organizzazione.

Inoltre, nella provincia di Modena si segnala l'operatività di soggetti di origine calabrese, legati alla cosca "Longo-Versace" di Polistena (RC), insediati prevalentemente nella fascia dell'appennino, ove sono riusciti ad investire nel settore immobiliare e ad acquisire appalti pubblici di lavori.

Nella provincia di Forlì Cesena sono presenti i "Forastefano" di Cassano allo Jonio (CS), attivi nel reimpiego di proventi illeciti nei comparti agricolo, edile, immobiliare e turistico. Si rileva, altresì, l'operatività di soggetti legati alla cosca calabrese dei "Condello", dediti all'abusivismo finanziario, all'appropriazione indebita e ad altri reati.

Nella provincia di Piacenza gravitano esponenti dei "Vadalà-Scriveria" di Bova Marina (RC).

Sulla riviera romagnola risulta attivo un gruppo riconducibile alla cosca "Vrenna-Pompeo" di Crotona (KR), dedito alla gestione di bische clandestine, alle estorsioni ed al traffico di stupefacenti. Nella medesima area, sono presenti personaggi collegati alla cosca "Forastefano", dediti al riciclaggio dei proventi illegali nel settore dell'edilizia turistica e nei comparti immobiliare ed agricolo.

La provincia di Ravenna risulta interessata dalla presenza di soggetti inquadrabili nella cosca "Aquino-Coluccio-Mazzafarro" di Marina di Gioiosa Jonica (RC), dediti alla gestione di una rete di società di produzione e noleggio videogiochi, dati in locazione ad esercizi pubblici e alle case da gioco clandestine.

Di particolare rilievo l'operazione condotta il 9 aprile 2014 dall'Arma dei Carabinieri che ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure cautelari e coordinata della Direzione Distrettuale Antimafia, a carico di 13 soggetti tutti ritenuti contigui alla cosca "Arena - Nicoscia" di Isola Capo Rizzuto. L'accusa è di avere, in concorso tra loro e nel contesto di un medesimo disegno criminoso, illecitamente e fittiziamente intestato a prestanome, società, beni mobili ed immobili, con il reinvestimento di capitali di illecita provenienza, con l'aggravante di avere commesso i reati al fine di agevolare l'associazione mafiosa di riferimento.

Con riguardo alle presenze di elementi affiliati o contigui a **clan camorristici**, sono state individuate nella provincia di Modena, dove sono radicate aggregazioni riconducibili ai c.d. "casalesi", nonché in quella di Rimini, con proiezioni di napoletani e della zona vesuviana del capoluogo partenopeo. Gli interessi criminali prevalenti sono stati riscontrati nei settori economico-imprenditoriali, principalmente in quello edile, nel traffico di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni e nell'usura.

La gestione delle bische clandestine è un'altra attività di appannaggio del clan dei "casalesi", abilmente dissimulate sotto la "copertura" ufficiale di circoli di eterogenee tipologie. In questo caso, l'interesse è dettato dall'opportunità di riciclare, per il tramite del gioco d'azzardo, denaro proveniente da attività illecite. Sempre in tale settore si segnalano le mire della criminalità organizzata dirette ad acquisire il controllo nel campo dei videopoker e suscettibili di pervenire a situazioni di vero e proprio monopolio. D'altra parte - atteso che il corrispettivo che la criminalità organizzata riceve da queste macchine è elevatissimo - il denaro può essere reinvestito in altre attività illecite.

Nella regione emiliana non si sono evidenziate particolari criticità riconducibili a sodalizi mafiosi siciliani, anche se viene confermata la presenza di elementi riconducibili a **Cosa nostra**. Sono, in particolare, emersi segnali di infiltrazione nel settore degli appalti pubblici. In alcune imprese del settore edile e delle costruzioni generali si sono evidenziati soggetti con profili di contiguità a famiglie mafiose siciliane. In particolare, soggetti collegati a Cosa nostra sono stati individuati nelle province di Reggio Emilia, Modena e Ravenna, dove viene registrata la presenza di esponenti della famiglia "Madonia" di Caltanissetta e del mandamento palermitano di Villabate (PA) e collegati al nucleo familiare del defunto Francesco Pastoia, già capo della famiglia di Belmonte Mezzagno (PA). In provincia di Parma, Cosa nostra annovera un'articolazione della famiglia "Emmanuello" di Gela (CL), attiva nel settore dell'infiltrazione degli appalti pubblici. Sempre nel parmense si rinvenivano alcune propaggini di consorterie mafiose agrigentine, dedite prevalentemente al riciclaggio ed organiche alla famiglia di Bivona (AG), nonché diverse ramificazioni del mandamento di Bagheria (PA), impegnate nel commercio di prodotti ittici provenienti dalla Sicilia e riconducibili alla componente familiare del noto latitante Matteo Messina Denaro.

Nella provincia di Ferrara, si evidenzia la presenza di Giovanni Genovese<sup>3</sup>, esponente di spicco del mandamento di San Giuseppe Jato (PA), attualmente domiciliato a Mirabello (FE), mentre a Bologna è stata documentata la presenza di articolazioni del clan catanese dei "Pillera-Puntina", impegnate nel traffico di sostanze stupefacenti, e di esponenti del gruppo mafioso dei c.d. "Tortoriciani", originario di Tortorici (ME), attivo nelle estorsioni e nel traffico di droga.

Nelle province di Bologna e Ferrara, nonché sulla riviera romagnola, sono stati individuati soggetti collegati alla **criminalità organizzata pugliese**, attivi nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel supporto logistico ai latitanti e nel reimpiego di capitali illeciti.

<sup>3</sup> Figlio di Salvatore Genovese - già "reggente" del mandamento di San Giuseppe Jato (PA), condannato alla pena definitiva dell'ergastolo - nonché cognato di Francesco Di Giorgio, anch'egli considerato figura di vertice di *Cosa nostra*.

L'attività di contrasto conferma alcune linee di tendenza, già riscontrate in passato, circa l'operatività sul territorio emiliano di gruppi criminali autoctoni, compartecipati anche da soggetti stranieri, attivi nello spaccio di sostanze stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione e nell'usura, o in altre attività delittuose a carattere "predatorio", spesso caratterizzate dall'efferatezza dell'azione esecutiva.

Con riguardo alla presenza di sodalizi di origine straniera si rileva una loro aumentata capacità operativa, talvolta legata all'assunzione di modus operandi assimilabili a quelli delle consorterie mafiose autoctone. Inoltre, si segnalano nuovi modelli di cooperazione tra gruppi stranieri di diversa nazionalità, talora con la partecipazione di pregiudicati italiani.

La criminalità maghrebina evidenzia un precipuo interesse nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, anche in collaborazione con italiani, giungendo in alcune aree territoriali a detenerne l'assoluto monopolio.

La criminalità di origine nigeriana si conferma attiva nel traffico di stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione in danno di donne provenienti prevalentemente dalla Nigeria, oltre che nella consumazione di reati legati all'abusivismo commerciale - prevalentemente nelle zone del litorale adriatico - ed a carattere predatorio. Il traffico di stupefacenti continua ad essere una delle maggiori espressioni delinquenziali dei criminali nigeriani, potendo ricorrere a numerosi corrieri che trasportano la droga con il sistema dei corrieri ovulatori.

Gli albanesi appaiono dediti alla commissione di reati concernenti le sostanze stupefacenti, anche in collaborazione con elementi di altre etnie e gli stessi italiani. L'intera area regionale costituisce, infatti, un centro di smistamento, per il centro-nord Italia, di cospicui quantitativi di cocaina ed eroina, che agguerrite organizzazioni albanesi fanno arrivare in regione dai Balcani (in particolare eroina) e da Belgio e Olanda (cocaina). I sodalizi criminali albanesi si contraddistinguono anche nella tratta di esseri umani ai fini dello sfruttamento della prostituzione e nei reati predatori.

I romeni confermano la loro propensione nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione, prevalentemente in danno di giovani connazionali. Del pari risultano interessati al commercio di sostanze stupefacenti, attivi nella commissione di reati predatori, coinvolti nelle sottrazioni di rame presso cantieri edili o lungo le linee ferroviarie.

I cinesi hanno improntato le proprie attività illecite soprattutto sul controllo di attività commerciali, specialmente nel settore della ristorazione e del manifatturiero. Rispetto alle altre organizzazioni straniere, le consorterie cinesi sono caratterizzate da una spiccata attitudine a inserirsi nel tessuto economico legale, distinguendosi per la notevole compenetrazione tra aspetto produttivo e versante criminale. Una caratteristica tipica dell'immigrazione cinese risiede nel fatto che, a differenza di altri gruppi stranieri, i cinesi non hanno quale obiettivo il rientro in patria, e pertanto mirano a rendere stabile la propria posizione nel paese di immigrazione e, dunque, a ricostruire l'intera comunità familiare d'origine. Le comunità cinesi sono tendenzialmente chiuse, costituendo progressivamente tante piccole "Chinatown", tendono a perpetuare al proprio interno le tradizioni del paese d'origine e rafforzare il senso d'identità e di appartenenza. L'auto isolamento dei propri connazionali costituisce, inoltre, un punto di forza delle organizzazioni criminali cinesi che, spesso, si rivestono d'autorità super partes all'interno delle comunità, in grado di esercitare un rigido controllo sulla vita economica e sociale.

La criminalità cinese opera soprattutto nel mercato della contraffazione, nel traffico di sostanze stupefacenti, nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, nel favoreggiamento e sfruttamento di manodopera clandestina, nell'evasione fiscale, nella gestione di bische clandestine, frequentate quasi esclusivamente da giocatori cinesi.

Non mancano presenze di soggetti provenienti dalla Russia e da altri Paesi dell'ex Unione Sovietica, prevalentemente dediti al riciclaggio di capitali di provenienza illecita tramite investimenti, spesso di rilevante interesse economico.

Le attività di contrasto hanno evidenziato la presenza di soggetti bulgari attivi nella consumazione di frodi informatiche, nella clonazione e nell'indebito utilizzo di carte di credito.

L'attività di contrasto ha evidenziato anche l'operatività sodalizi criminali composti in prevalenza tra soggetti italiani e cittadini afgani, pakistani ed indiani<sup>4</sup>, finalizzati al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Per quanto attiene ai reati contro il patrimonio, è stata registrata l'operatività di batterie di soggetti provenienti dalle regioni del meridione d'Italia, dediti alla consumazione di rapine a mano armata in danno di esercizi commerciali, istituti di credito e postali, nonché di furgoni portavalori con l'appoggio logistico di elementi corregionali residenti nella regione.

Si registra a livello regionale, in particolare nei centri maggiori, la crescita del disagio connesso alle manifestazioni di illegalità e/o degrado socio-ambientale, legate al mondo della prostituzione e dello spaccio di droga, nonché all'abuso di alcool<sup>5</sup>, ma anche a quei comportamenti/reati - quali danneggiamenti, imbrattamenti e bivacchi - che, generando una sensazione di degrado diffuso, inducono la popolazione a ritenersi "sovraesposta" a scenari di rischio che talvolta non corrispondono alla situazione reale.

Il dinamismo del settore turistico presente nella riviera romagnola - che si estende lungo i territori della province di Ferrara, Forlì-Cesena e, soprattutto, Ravenna e Rimini - accresce, in particolare durante la stagione estiva, le criticità connesse all'ambulante abusivo, esercitato prevalentemente da cittadini extracomunitari (in prevalenza provenienti dal nord Africa e dal Bangladesh, non infrequentemente sprovvisti di titolo di soggiorno).

Per contrastare il fenomeno dell'abusivismo commerciale vengono attuati servizi integrati interforze di controllo del territorio, con il coinvolgimento di tutte le Forze di Polizia delle province interessate. Per tali province, peraltro, l'evidente discrasia numerica tra la popolazione anagraficamente residente e quella effettivamente presente nel periodo estivo - in particolare nella provincia di Rimini - non può non riflettersi anche sull'indice di delittuosità.

Nella regione si registra un'efficace attuazione delle "politiche per la sicurezza" che vedono ampiamente utilizzati, accanto ai piani di controllo coordinato del territorio ed i dispositivi di polizia di prossimità con riguardo all'attività delle Forze di Polizia, i Patti per la sicurezza ed i protocolli d'intesa sul fronte dell'interlocuzione con le Amministrazioni locali, le associazioni economiche, di categoria e sociali.

La prevenzione dei reati, infatti - oltre che per l'azione sinergica delle Forze di Polizia - "passa" anche attraverso l'adozione di idonee misure di difesa passiva, quali antifurti e sistemi di video-sorveglianza sia nelle abitazioni private che nelle attività di impresa e commerciali.

Nel 2014, l'andamento della delittuosità ha fatto registrare un lieve decremento dei delitti (- 1,7%) rispetto all'anno precedente. I delitti che hanno registrato un aumento del numero delle segnalazioni sono principalmente i reati contro il patrimonio ed in particolare le rapine in abitazione, i furti, i furti con destrezza e i furti in abitazione. Si evidenzia l'elevato numero delle segnalazioni riferite ai furti in abitazione (27.531 nel 2014), ovvero l'11,06% del totale dei furti denunciati nella Regione Emilia Romagna, oltre a quello delle rapine in abitazione (259 con un incremento del 10,7% rispetto al 2013).

Nel 2014, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 32.002 ed hanno inciso per il 43,5% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti gli

<sup>4</sup> Nella provincia di Modena - in particolare nelle aree di Mirandola e Carpi - sono emersi segnali di criticità all'interno delle singole comunità pakistane ed indiane, sia con contrasti e regolamenti di conti - taluni dei quali sfociati in lesioni e tentati omicidi, per contese di natura familiare, lavorativa od etnica - sia con la consumazione di reati legati all'immigrazione clandestina.

<sup>5</sup> Nei diversi contesti provinciali, si segnala la periodica adozione di ordinanze in materia di sicurezza urbana per contrastare l'abuso di alcol ed il degrado negli spazi ed aree pubbliche.



omicidi, i tentati omicidi, le violenze sessuali, i furti, i furti con strappo, i furti con destrezza, i furti in abitazione, le rapine, le rapine in abitazione, le rapine in pubblica via, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

Nel settore dell'immigrazione clandestina si segnala l'operazione "*Toman*" - condotta dalla Polizia di Stato e coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna - nel corso della quale sono stati individuati luoghi ed immobili dedicati ai migranti e tecniche per superare i controlli agli aeroporti di Ciampino e Fiumicino. L'associazione criminale transnazionale era composta da cittadini afgani ed iraniani, operante nei rispettivi paesi ed in Italia con snodi operativi in diverse città, in Grecia, e con referenti in altri paesi europei, destinazioni finali dei migranti. L'organizzazione si serviva sia di "passeur" che accompagnavano a destinazione i clandestini sia di vettori aerei e ferroviari, fornendo documenti falsi e luoghi ove soggiornare temporaneamente. Gli indagati sono stati controllati mentre organizzavano viaggi verso la Germania, la Danimarca, l'Austria, la Norvegia e la Svezia. Parallelamente sono stati accertati scambi di denaro e valuta in ambito internazionale con rimesse e proposte di transazioni per decine di milioni di euro in violazione delle normative fiscali ed antiriciclaggio. Le indagini hanno consentito di individuare i partecipanti al sodalizio criminale dedito all'esercizio abusivo dell'attività finanziaria ed al trasferimento dei proventi derivanti dal favoreggiamento dell'immigrazione illegale. Per il meccanismo illecito si faceva riferimento sia a imprenditori italiani, quali intermediari finanziari internazionali non autorizzati dagli organi di vigilanza finanziaria preposti, sia al sistema "hawala", tradizionale metodo di pagamento fiduciario mediorientale. Gli inquirenti sono riusciti a monitorare gli scambi del denaro in esercizi pubblici e persino nei bagni della stazione<sup>6</sup>.

---

<sup>6</sup> 9 luglio 2014 - Ravenna Trento, Milano, Firenze, Verona, Modena, Siena, Torino, Teramo, Rieti, Caltanissetta, Ascoli Piceno, Ancona, Venezia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Toman*", ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 4 soggetti, di cui 3 ristretti in carcere ed 1 ai domiciliari, cittadini afgani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, falso documentale ed esercizio abusivo dell'attività di intermediazione finanziaria. Contestualmente ha eseguito 15 decreti di perquisizione e 4 sequestri preventivi nei confronti di altrettanti indagati. Gli sviluppi investigativi hanno fatto emergere le modalità con le quali, tramite un'organizzazione criminale, i migranti dall'Afghanistan attraverso Iran, Turchia, Grecia avevano raggiunto l'Italia, da dove proseguire per le destinazioni finali nel nord Europa. Si accertava l'esistenza di una consolidata rete sovranazionale costituita da stranieri (molti dei quali operanti in Italia) impegnata nel traffico di migranti afgani verso i Paesi del Nord Europa attraverso l'utilizzo di rotte consolidate, di mezzi, disponibilità di luoghi e esercizi ricettivi e la movimentazione di somme di denaro da reinvestire nell'attività illecita col sistema della transazione monetaria del cosiddetto "hawala", al fine di sfuggire al controllo dei canali legali. È stato anche comprovato il coinvolgimento di un imprenditore italiano nell'abusiva attività di trasferimento di denaro.



## CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA

Nella provincia non si evidenzia la presenza di organizzazioni mafiose o similari in grado di esercitare forme di controllo generalizzato e capillare, né al momento esistono elementi tali da far ritenere ad infiltrazioni mafiose negli apparati amministrativi.

I settori economici di prevalente interesse per la criminalità organizzata nella provincia appaiono quelli legati alle attività finanziarie ed immobiliari nonché quelli relativi all'acquisizione ed alla gestione di attività commerciali di vario genere, anche attraverso il rilevamento di aziende in stato di crisi.

La presenza di personaggi affiliati o collegati a vario titolo a consorterie mafiose, camorristiche e 'ndranghetiste, negli ultimi tempi ha registrato un aumento sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo. Le indagini hanno evidenziato come soggetti legati o, comunque, organici alla criminalità organizzata abbiano convertito i profitti delle attività illecite con l'acquisizione e l'avvio di attività imprenditoriali, per lo più legate al settore dei pubblici esercizi. Inoltre, la penetrazione in ambienti imprenditoriali delle consorterie mafiose è stata favorita dalla disponibilità di capitali, tanto più apprezzata in periodi di difficoltà economica diffusa.

Nel capoluogo regionale, si registra la presenza di esponenti delle cosche calabresi dei "Bellocco" di Rosarno (RC), "Mancuso" di Limbadi (VV), "Acri" di Rossano, "Faraò-Marincola" di Cirò (KR), "Facchineri" di Cittanova (RC) e "Mammoliti" di San Luca (RC), prevalentemente dediti all'usura, alle estorsioni, al riciclaggio di capitali illeciti, al traffico internazionale di stupefacenti.

Inoltre, diverse attività investigative hanno consentito di accertare insediamenti di una rete di personaggi imparentati con elementi di vertice delle 'ndrine dalla locride degli "Strangio" e dei "Pelle-Vottari".

Il narcotraffico<sup>7</sup> rimane per l'organizzazione 'ndranghetista lo strumento più efficace per acquisire ingenti somme di denaro da investire in attività commerciali o imprenditoriali, apparentemente legali<sup>8</sup>. Quest'ultime presuppongono l'intestazione di licenze o autorizzazioni da

<sup>7</sup> **16 maggio 2014 - Bologna - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "Gangale", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e di divieto, nonché un sequestro preventivo di beni, nei confronti di 17 soggetti di origine calabrese, da anni domiciliati nel capoluogo emiliano, responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione di esplosivo e di armi clandestine, favoreggiamento personale ed evasione, aggravati dalle finalità **5 giugno 2014 - province di Bologna, Reggio Emilia e Modena - L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione dell'operazione "Parco 2013", avviata marzo 2013, ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di individuare il collegamento tra alcuni indagati di origine calabrese, radicati nel territorio emiliano, e una famiglia 'ndranghetista di Cariati (CS); disarticolare un autonomo sodalizio, capeggiato da un minorenni, appartenente alla medesima famiglia calabrese, che aveva avviato un'intensa attività di vendita al dettaglio di hashish e marijuana all'interno di alcuni istituti scolastici di Bologna. Nel medesimo contesto, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni, per un valore di circa 2,5 milioni di euro.

<sup>8</sup> **15 gennaio 2014 - Bologna - La Polizia di Stato** ha eseguito un sequestro preventivo di 1 bar, di 1 società e di un esercizio commerciale, gestiti da prestanome, ma di fatto riconducibili ad un elemento di spicco della cosca "Gullace" di Cittanova (RC). **1 luglio 2014 - province di Vibo Valentia, Roma, Milano, Bologna, Messina, Monza Brianza e Padova - L'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza**, nel prosieguo dell'indagine "Libra Money", portata a compimento il 23 maggio 2013 con l'esecuzione di misure cautelari personali a carico di 20 esponenti della famiglia mafiosa *Tripodi* di Vibo Valentia, nonché al sequestro penale di beni riferibili agli indagati, hanno eseguito un provvedimento di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale di beni immobili riconducibili al sodalizio mafioso, per un valore complessivo di 45 mila euro circa. **4 dicembre 2014 - Alba (CN), Bologna, Bentivoglio (BO), Ozzano dell'Emilia (BO), Paravati (VV) e San Calogero (VV) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "Blow", ha sottoposto a confisca, tra le province di Bologna e Vibo Valentia, beni mobili ed immobili, per un valore stimato in 1 milione e trecento mila euro, riconducibili ad un soggetto di nazionalità italiana di elevata caratura criminale, coinvolto in un'associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti nonché affiliato alla cosca della

parte delle Autorità competenti e per questi motivi l'azione investigativa deve riuscire ad individuare le ipotesi di "fittizia intestazione", utilizzando lo strumento normativo di cui all'art. 12 quinquies del D.L. 306/92.

Ne costituisce un esempio l'operazione "*Zarina-Aurora*", condotta dall'Arma dei Carabinieri e coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna che, il 9 aprile 2014, si è conclusa con l'esecuzione di 13 misure cautelari nei confronti di altrettanti affiliati alle cosche "Arena" e "Nicoscia" di Isola Capo Rizzuto, ritenuti responsabili di avere, in concorso tra loro e nel contesto di un medesimo disegno criminoso, illecitamente e fittiziamente intestato a prestanome, società, beni mobili ed immobili, con il reinvestimento di capitali di illecita provenienza, con l'aggravante di avere commesso i reati al fine di agevolare l'associazione mafiosa<sup>9</sup>.

Si conferma la presenza di soggetti contigui o affiliati a clan camorristici. Tra questi si sono evidenziati taluni elementi riconducibili a clan dei "casalesi", attivi prevalentemente nel riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite, nel gioco d'azzardo, nelle scommesse clandestine, nelle estorsioni esercitate nei confronti di imprenditori edili provenienti dalla medesima area geografica e del luogo.

Anche nel settore del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti si registra l'operatività di elementi riconducibili ad organizzazioni campane, a volte in collaborazione con elementi di altre etnie.

Pregresse evidenze investigative ribadiscono l'operatività di propaggini camorristiche nella provincia di Bologna nel settore del reimpiego di capitali di provenienza illecita.

Il 7 giugno 2014, in Bologna, la Polizia di Stato ha arrestato il latitante Candido Savarese, appartenente al clan camorristico "Fontanella" di S. Antonio Abate nell'agro nocerino (SA), destinatario dell'ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Napoli per espriare una pena per estorsione, incendio e atti vandalici, reati aggravati dal metodo mafioso nell'ambito dell'operazione denominata "Racket del caro estinto".

Negli ultimi anni, nella provincia di Bologna, non vi sono stati eventi o indagini direttamente ricollegabili alla realtà criminale siciliana, anche se, storicamente, è stata monitorata la presenza di soggetti legati a tale contesto criminale che si sono insediati in questo territorio.

In particolare, nella provincia di Bologna è stata documentata la presenza di articolazioni del clan catanese dei "Pillera-Puntina" e di esponenti del gruppo mafioso dei c.d. "Torticiani", originario di Tortorici (ME) ed attivo nelle estorsioni e nel traffico di droga, nonché l'operatività di elementi appartenenti ad un gruppo criminale attivo a Misterbianco (CT), i "Nicotera-Avellino", noto clan dei "Tippi", già collegato con i "Cursoti".

La presenza di soggetti pugliesi è stata accertata nell'ambito di pregresse indagini concernenti il traffico di sostanze stupefacenti - soprattutto all'interno di locali notturni e ristoranti - nel supporto logistico ai latitanti e nel reimpiego di capitali illeciti.

Parallelamente alle citate propaggini mafiose, le risultanze dell'attività di contrasto confermano alcune linee di tendenza, già riscontrate in passato, circa l'operatività sul capoluogo emiliano di gruppi criminali autoctoni, compartecipati anche da soggetti stranieri, attivi nello

---

<sup>9</sup> Ndrangheta dei "Mancuso" di Limbadi, risultato in diretto contatto con esponenti di punta del narcotraffico internazionale.

<sup>9</sup> 9 aprile 2014 - Bologna, Reggio Emilia, Modena e Crotone - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione delle indagini "Zarina" ed "Aurora", avviate rispettivamente nel 2010 e 2011, ha eseguito un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di 13 persone, di cui 6 agli arresti domiciliari, tutti contigui alle cosche "Arena" e "Nicosia" di Isola Capo Rizzuto, responsabili di trasferimento fraudolento di valori aggravato dalla finalità di agevolare una associazione mafiosa, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita. Nel medesimo contesto è stato notificato un decreto di sequestro preventivo beni mobili ed immobili, siti nelle province di Crotone, Reggio Emilia, Modena e Bologna, nonché conti correnti bancari e quote societarie riconducibili ai prevenuti.

spaccio di sostanze stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione e nell'usura, o in altre attività delittuose, quali i furti agli sportelli bancomat con l'utilizzo di esplosivo o miscele di gas<sup>10</sup>.

Nel 2014 si è registrato un decremento (-2.8%) dei reati. Sono aumentati le violenze sessuali, le rapine in banca, le rapine in pubblica via, le estorsioni, i furti con destrezza e i furti in abitazione.

La criminalità straniera continua ad essere piuttosto frammentata e non esercita un vero e proprio controllo del territorio, anche se i vari mercati illegali appaiono fortemente "eticizzati".

Nel 2014 le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 10.305 ed hanno inciso per il 49,0% sul totale delle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti gli omicidi, i tentati omicidi, le violenze sessuali, i furti, i furti con destrezza, i furti in abitazione, i furti di autovetture, le ricattazioni, le rapine, le rapine in pubblica via, le rapine in abitazione, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile gli stranieri fanno registrare un'incidenza sul numero totale delle persone denunciante o arrestate superiore al 50%.

Nel settore degli stupefacenti, riscontri investigativi hanno consentito di accertare che Bologna è un test-market per l'introduzione e la diffusione di nuove droghe: la ketamina, sequestrata in significative quantità viene "gestita" da italiani incensurati mentre l'eroina bianca proveniente direttamente dal Pakistan e dal Caucaso e gestita all'ingrosso da soggetti pakistani e/o nigeriani, come è emerso da specifiche attività d'indagine<sup>11</sup>.

I sodalizi di matrice albanese gestiscono in prevalenza il mercato della cocaina e dell'eroina. Gli albanesi si contraddistinguono anche per il favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nella tratta degli esseri umani in genere.

Al riguardo, appare significativa l'operazione "*Bishop*" condotta dalla Polizia di Stato che ha consentito di smantellare un'organizzazione criminale composta da cittadini albanesi (con il ruolo di grossisti e fornitori) e magrebini (con il ruolo di rivenditori) dediti alla distribuzione di eroina sull'intero territorio del nord del Paese e, in particolare nelle province di Bologna e Modena<sup>12</sup>.

Gruppi più ristretti di criminali originari dell'est Europa si dedicano alla commissione di reati predatori, con particolare riferimento alle rapine in villa, caratterizzate da un uso deliberato della violenza. Si è notata anche una certa propensione alle truffe telematiche, mediante la clonazione di carte bancomat e di credito e al furto di metalli di valore<sup>13</sup>.

<sup>10</sup> **18 novembre 2014 - Bologna - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 8 decreti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto aggravato ai danni di istituti di credito, mediante l'assalto a bancomat con ordigni esplosivi. L'indagine ha consentito di individuare i componenti di un sodalizio criminale radicato in Bologna e operante nel nord Italia, con base logistica in Cesano Boscone (MI), ritenuto responsabile di 4 assalti a bancomat di altrettanti istituti di credito nelle province di Bergamo, Brescia, Verona e Torino.

<sup>11</sup> **8 aprile 2014 - Bologna, Firenze e Pistoia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Mutley 2013*", ha eseguito una misura cautelare in carcere nei confronti di 7 soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di cocaina, mdma e ketamina dall'Olanda, destinata al mercato fiorentino.

<sup>12</sup> **05 febbraio 2014 - Modena e Bologna - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Bishop*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 31 soggetti, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno consentito la disarticolazione di una consorteria composta da oltre 40 cittadini albanesi (con ruolo di grossisti e fornitori) e magrebini (con ruolo di rivenditori), dediti alla distribuzione di eroina "brown sugar" sull'intero territorio del nord del paese e, in particolare, nelle province di Modena e Bologna. L'operazione ha consentito nelle fasi operative (ottobre 2011 - aprile 2012), di trarre in arresto nella flagranza del reato 17 corrieri e di sequestrare carichi per oltre 5 kg di eroina, in numerose distinte ipotesi di reato in flagranza. Sono altresì indagati per i medesimi delitti ulteriori 6 soggetti e sono state sequestrate armi clandestine (una pistola artigianale clandestina "a penna" monocolpo priva di matricola non catalogata, calibro 22, con cartuccia incamerata).

<sup>13</sup> **22 gennaio 2014 - province di Verona, Bologna, Brescia, Modena, Padova, Reggio Emilia, Venezia, Ferrara, Piacenza e Milano - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Karakatitza*", ha seguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 cittadini moldavi, responsabili di associazioni di tipo mafioso. Gli arrestati, avvalendosi della forza intimidatoria derivata dal vincolo associativo, compivano una serie indefinita di delitti tra i quali specificatamente attività estorsive ai danni di connazionali esercenti svariate attività economiche nel territorio veronese e nelle altre province. L'azione investigativa ha permesso di raccogliere inconfutabili elementi tesi

La criminalità nord africana, come dimostrano le numerose indagini, non risulta attiva con vere e proprie organizzazioni criminali. Per lo più si tratta di compagini multiethniche, delle quali spesso fanno parte anche italiani, che si dedicano prevalentemente al narcotraffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione - spesso accompagnata dalla riduzione in schiavitù anche di minorenni - è rilevante l'operatività di organizzazioni composte prevalentemente da soggetti di provenienza balcanica, centro africana o dell'Europa orientale.

Si conferma il fenomeno della prostituzione cinese che si è "aperta" ad una clientela esterna. Il fenomeno è caratterizzato da una gestione dell'attività da parte di donne cinesi, spesso ex prostitute dimoranti in abitazioni non sempre diverse dalle postazioni ove viene esercitato il meretricio. Sempre in riferimento alle presenze cinesi, la relativa comunità risulta coinvolta principalmente nel lavoro sommerso.

Elementi sudamericani risultano coinvolti nel traffico di sostanze stupefacenti, come dimostrano pregresse attività investigative.

Aggregazioni malavitose nigeriane sono presenti nella provincia e figurano particolarmente attive nel narcotraffico, in genere con l'impiego dei cd. "ovulatori", che utilizzano differenziate rotte d'ingresso aeree, marittime o terrestri.

Infine, si registra la presenza anche di compagini delinquenziali di origini pakistane e filippine<sup>14</sup> attive nel traffico di stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione e nell'immigrazione clandestina.

---

a comprovare la radicata presenza nella provincia scaligera, ed in quelle sopraindicate, di una consorteria criminale denominata "Gruppo Patron", di origine moldava, a sua volta gerarchicamente sottoposta all'associazione criminale denominata "Vor v Zacone", organizzazione di stampo mafioso originaria dei territori compresi nella ex unione sovietica, operante anche nel resto dell'Europa, e ancora mai precedentemente individuata.

<sup>14</sup> **9 gennaio 2014 - Bologna - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 cittadini filippini, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo "shaboo" nella provincia di Bologna. **5 giugno 2014 - Bologna - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Darwish 2012", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 soggetti, di nazionalità maliana, iraniana, filippina ed italiana, responsabili di associazione finalizzata al traffico internazionale ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di acclarare l'esistenza di un sodalizio criminale transnazionale dedito all'importazione della droga proveniente dall'Iran, sul territorio nazionale.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**9 gennaio 2014 - Bologna - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 cittadini filippini, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo "shaboo" nella provincia di Bologna.

**9 gennaio 2014 - Bologna e Reggio Emilia - L'Arma dei Carabinieri** ha arrestato 2 cittadini albanesi, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. I predetti, in concorso con altre 2 persone riuscite a dileguarsi, sono stati sorpresi a trasportare a bordi di un'autovettura 5,0 kg di marijuana.

**15 gennaio 2014 - Bologna - La Polizia di Stato** ha eseguito un sequestro preventivo di 1 bar, di 1 società e di un esercizio commerciale, gestiti da prestanome, ma di fatto riconducibili ad un elemento di spicco della cosca "Gullace" di Citanova (RC).

**22 gennaio 2014 - Province di Verona, Bologna, Brescia, Modena, Padova, Reggio Emilia, Venezia, Ferrara, Piacenza e Milano - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "Karakatitza", ha seguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 cittadini moldavi, responsabili di associazioni di tipo mafioso. Gli arrestati, avvalendosi della forza intimidatoria derivata dal vincolo associativo, compivano una serie indefinita di delitti tra i quali specificatamente attività estorsive ai danni di connazionali esercenti svariate attività economiche nel territorio veronese e nelle altre province. L'azione investigativa ha permesso di raccogliere inconfutabili elementi tesi a comprovare la radicata presenza nella provincia scaligera, ed in quelle sopraindicate, di una consorteria criminale denominata "Gruppo Patron", di origine moldava, a sua volta gerarchicamente sottoposta all'associazione criminale denominata "Vor v Zacone", organizzazione di stampo mafioso originaria dei territori compresi nell'ex unione sovietica, operante anche nel resto dell'Europa, e ancora mai precedentemente individuata.

**22 gennaio 2014 - Province di Palermo e Bologna - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 cittadine nigeriane, in carcere ed agli arresti domiciliari, responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione. Le indagini hanno consentito di individuare un gruppo criminale nigeriano dedito allo sfruttamento sessuale di giovani connazionali introdotte clandestinamente sul territorio nazionale.

**05 febbraio 2014 - Modena e Bologna - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Bishop", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 31 soggetti, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno consentiti la disarticolazione di una consorteria composta da oltre 40 cittadini albanesi (con ruolo di grossisti e fornitori) e magrebini (con ruolo di rivenditori), dediti alla distribuzione di eroina "brown sugar" sull'intero territorio del nord del paese e, in particolare, nelle province di Modena e Bologna. L'operazione ha consentito nelle fasi operative (ottobre 2011 - aprile 2012), di trarre in arresto nella flagranza del reato 17 corrieri e di sequestrare carichi per oltre 5 kg di eroina, in numerose distinte ipotesi di reato in flagranza. Sono altresì indagati per i medesimi delitti ulteriori 6 soggetti e sono state sequestrate armi clandestine (una pistola artigianale clandestina "a penna" monocolpo priva di matricola non catalogata, calibro 22, con cartuccia incamerata).

**12 febbraio 2014 - Bologna e Roma - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "Laguna de la Tigre", ha disarticolato un sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, dal sud America all'Italia. In particolare, tale sodalizio, operante in Guatemala, Costa Rica, Spagna, Emilia Romagna e Lazio, era composto da 12 soggetti di nazionalità Guatemalteca e si avvaleva prioritariamente di corrieri per il traffico di droga. A conclusione dell'attività info-investigativa svolta, i dodici soggetti individuati, di cui quattro tratti in arresto, sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria inquirente.

**3 marzo 2014 - Bologna - La Polizia di Stato** ha arrestato 5 soggetti, di cui 4 di nazionalità francese ed un tunisino, responsabili in concorso di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 2,1 kg di cocaina.

**21 marzo 2014 - Bologna - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'indagine "*New Connection*", ha arrestato 2 soggetti, residenti in provincia di Agrigento, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 9,4 kg di cocaina.

**8 aprile 2014 - Bologna, Firenze e Pistoia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Mutley 2013*", ha eseguito una misura cautelare in carcere nei confronti di 7 soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di cocaina, MDMA e ketamina dall'Olanda, destinata al mercato fiorentino.

**9 aprile 2014 - Bologna, Reggio Emilia, Modena e Crotona - L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione delle indagini "*Zarina*" e "*Aurora*", avviate rispettivamente nel 2010 e 2011, ha eseguito un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di 13 persone, di cui 6 agli arresti domiciliari, tutti contigui alle cosche Arena e Nicoscia di Isola Capo Rizzuto, responsabili di trasferimento fraudolento di valori aggravato dalla finalità di agevolare un'associazione mafiosa, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita. Nel medesimo contesto è stato notificato un decreto di sequestro preventivo beni mobili ed immobili, siti nelle province di Crotona, Reggio Emilia, Modena e Bologna, nonché conti correnti bancari e quote societarie riconducibili ai prevenuti.

**15 aprile 2014 - Bologna - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Nessuno*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Ulteriori 4 soggetti sono stati sottoposti all'obbligo di presentazione alla P.G. poiché ritenuti responsabili dei medesimi reati.

**17 aprile 2014 - Bologna, Palermo e Modena - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, di cui 4 già detenuti, ritenuti responsabili di detenzione illecita di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel gennaio 2013, ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale, composto in gran parte da cittadini nordafricani, dedito al traffico di hashish e cocaina nel territorio italiano e in quello austriaco. Nel corso delle indagini sono state già arrestate 6 persone e sequestrati ca. 41 kg. di hashish.

**14 maggio 2014 - Bologna - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, indagati per favoreggiamento personale, porto e detenzione di armi ed esplosivi e traffico di stupefacenti, con l'aggravante del metodo mafioso.

**16 maggio 2014 - Bologna - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Gangale*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e di divieto, nonché un sequestro preventivo di beni, nei confronti di 17 soggetti di origine calabrese, da anni domiciliati nel capoluogo emiliano, responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione di esplosivo e di armi clandestine, favoreggiamento personale ed evasione, aggravati dalle finalità mafiose.

**5 giugno 2014 - Province di Bologna, Reggio Emilia e Modena - L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione dell'operazione "*Parco 2013*", avviata marzo 2013, ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di individuare il collegamento tra alcuni indagati di origine calabrese, radicati nel territorio emiliano, e una famiglia 'ndranghetista di Cariati (CS); disarticolare un autonomo sodalizio, capeggiato da un minorenni, appartenente alla medesima famiglia calabrese, che aveva avviato un'intensa attività di vendita al dettaglio di hashish e marijuana all'interno di alcuni istituti scolastici di Bologna. Nel medesimo contesto, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni, per un valore di circa 2,5 milioni di euro.

**5 giugno 2014 - Bologna - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Darwish 2012*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 soggetti, di nazionalità maliana, iraniana, filippina ed italiana, responsabili di associazione finalizzata al traffico internazionale ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di acclarare l'esistenza di un sodalizio criminale transnazionale dedito all'importazione della droga proveniente dall'Iran, sul territorio nazionale.

**7 giugno 2014 - Bologna - La Polizia di Stato** ha eseguito un ordine di carcerazione, emesso dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Napoli, nei confronti del latitante Claudio Savarese, contiguo al clan "Fontanella" di Sant'Antonio Abate (SA), dovendo lo stesso espiare la pena di anni 9, mesi 9 e giorni 13 di reclusione, perché responsabile, in concorso, di illecita concorrenza con minaccia e violenza, estorsione, aggravati dall'art.7 della legge 203/1991. Il ricercato ha ricevuto sostegno logistico da parte di soggetti mafiosi originari di Angri (SA) e stabilitisi a Bologna, in collegamento anche con elementi contigui ai "Morabito" di Africo (RC).

**1 luglio 2014 - Province di Vibo Valentia, Roma, Milano, Bologna, Messina, Monza Brianza e Padova - L'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza**, nel prosieguo dell'indagine "*Libra Money*", portata a compimento il 23 maggio 2013 con l'esecuzione di misure cautelari personali a carico di 20 esponenti della famiglia mafiosa "Tripodi" di Vibo Valentia, nonché al sequestro penale di beni riferibili agli indagati, hanno eseguito un provvedimento di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale di beni immobili riconducibili al sodalizio mafioso, per un valore complessivo di 45 mila euro circa.

**2 luglio 2014 - Bologna - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Double Game*", ha arrestato 5 soggetti, responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso di una perquisizione effettuata ad un'imbarcazione di proprietà degli arrestati sono stati rinvenuti 2.956 kg di hashish.

**31 luglio 2014 - Bologna - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini cinesi, responsabili d'associazione per delinquere finalizzata all'induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione con l'aggravante e uso di atto falso. Gli arrestati, all'interno di alcuni centri di massaggi, gestivano e sfruttavano la prostituzione di giovani connazionali. Nel corso operazione sono stati sottoposti a sequestro preventivo n. 2 centri massaggi, nonché documentazione fiscale e n. 4 attestati/certificati abilitanti l'attività di estetista risultati falsi.

**1 agosto 2014 - Bologna - La Polizia di Stato** ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, di cui 3 di nazionalità cinese, responsabili in concorso di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione aggravati, ai danni di alcune connazionali che facevo prostituire in appartamenti della provincia di Bologna e Modena.

**29 settembre 2014 - Bologna - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Double Game*", ha arrestato 3 soggetti, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti, nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 537 kg di hashish. (Segnalazione Questura Bologna)

**14 ottobre 2014 - Bologna e Rimini - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Peppe 2012*", ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare, una in carcere e 2 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti soggetti di cui uno di nazionalità argentina, coinvolti in un vasto traffico di cocaina dal Sudamerica all'Italia. In particolare, sono stati individuati i canali di approvvigionamento attraverso cui gli stupefacenti erano destinati al mercato regionale ed al nord della Sardegna, entrando nel territorio nazionale tramite corrieri che transitavano negli aeroporti di Bologna, Olbia e Milano. Al termine delle attività sono stati individuati i corrieri e sequestrati circa 10 Kg. di cocaina.



**18 novembre 2014 - Bologna - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 8 decreti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto aggravato ai danni di istituti di credito, mediante l'assalto a bancomat con ordigni esplosivi. L'indagine ha consentito di individuare i componenti di un sodalizio criminoso radicato in Bologna e operante nel nord Italia, con base logistica in Cesano Boscone (MI), ritenuto responsabile di 4 assalti a bancomat di altrettanti istituti di credito nelle province di Bergamo, Brescia, Verona e Torino.

**3 dicembre 2014 - Bologna - La Polizia di Stato** ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare, di cui 6 in carcere e 1 divieto di dimora, nei confronti di altrettanti cittadini albanesi, responsabili di furti in abitazione. Durante le perquisizioni domiciliari, sono stati rinvenuti diversi oggetti provento dell'attività illecita ed una pistola.

**4 dicembre 2014 - Alba (CN), Bologna, Bentivoglio (BO), Ozzano dell'Emilia (BO), Paravati (VV) e San Calogero (VV) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "Blow", ha sottoposto a confisca, tra le province di Bologna e Vibo Valentia, beni mobili ed immobili, per un valore stimato in 1 milione e trecento mila euro, riconducibili ad un soggetto di nazionalità italiana di elevata caratura criminale, coinvolto in un'associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti nonché affiliato alla 'ndrina dei "Mancuso" di Limbadi, risultato in diretto contatto con esponenti di punta del narcotraffico internazionale.

**5 dicembre 2014 - Bologna - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "New Connection 2013", nei confronti di un sodalizio criminoso calabrese, ha arrestato un soggetto, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nella circostanza, sono stati sequestrati 6,282 kg di cocaina che l'arrestato trasportava a bordo di un autocarro.

**10 dicembre 2014 - Bologna e Reggio Calabria - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti, 5 dei quali di nazionalità tunisina e pakistana, responsabili in concorso di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

**10 dicembre 2014 - Province Perugia, Varese, Modena, Bologna, Firenze, Arezzo, Siena, Roma, Viterbo, Ancona, Macerata, Caserta, Crotone e Cosenza - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 61 soggetti, di cui 46 in carcere, 8 agli arresti domiciliari e 7 obblighi di dimora, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsioni, usura, incendi e danneggiamenti, bancarotta fraudolenta, truffe, trasferimento fraudolento di valori - tutti aggravati dall' art. 7 dl 152/91 - associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e sfruttamento della prostituzione. Nelle regioni Umbria, Calabria, Toscana, Lazio, Marche, Piemonte ed Emilia Romagna, è stato inoltre eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili ed immobili, cespiti bancari, riconducibili agli indagati, finalizzato alla successiva confisca, per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro. I provvedimenti traggono origine da un'indagine che ha documentato l'operatività di un'organizzazione "ndranghetista", collegata alla cosca "Faraò-Marincola" della "locale" di Cirò. Il sodalizio mafioso, operante sul territorio umbro, almeno dal 2008, è risultato particolarmente attivo nell'infiltrazione del tessuto economico locale, mediante la sistematica condotta usuraia ed estorsiva ai danni di imprenditori, spesso intimiditi con incendi e danneggiamenti di attività commerciali e di beni privati. In alcuni casi, gli imprenditori, pur rimanendo formalmente intestatari, venivano sostituiti nella gestione delle stesse attività da esponenti del gruppo criminale che, dopo aver privato l'azienda delle sue linee di credito, ne provocavano la bancarotta fraudolenta, strumentale al compimento di truffe in danno di fornitori di materiali edili. I proventi illeciti venivano dunque reimpiegati per investimenti immobiliari e commerciali tramite l'impiego di prestanome, allo scopo di ostacolare la reale riconducibilità dei beni alla cosca. L'attività investigativa ha inoltre documentato l'acquisizione di attività economiche nel settore dell'intrattenimento, nella realizzazione e costruzione di impianti fotovoltaici, nonché in imprese funzionali all'aggiudicazione di appalti e/o sub appalti nell'edilizia privata. In tale contesto, è stata anche documentata - in Umbria, Toscana e Calabria - la sistematica ricettazione e commercializzazione di mezzi d'opera di